

Ermanno Bartoli

PRIMA DELL'ALBA

(Racconti)

Con recensione di Iginio Carvelli

Dea Cagna Editrice

(Centro di Poesia, Cultura e Arte)

Montecavolo (Reggio Emilia)

pag 158 (Anno 1999)

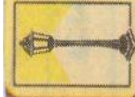
\*

Racconti

1. Il millennio e il falò
2. Il vento
3. Il labirinto
4. La quadratura del cerchio
5. L'uomo che cammina
6. Un battere d'ali per Odense
7. Meccano
8. La radiosveglia che andava oltre
9. La vivazione
10. Recondite armonie
11. L'ombra dell'altro
12. Fuochi fatui
13. Un posto all'infinito
14. Telelavoro
15. Quando l'individualità era peccato
16. Il gazebo



La Sosta  
TELEFONO (0962)23831



**CROTONESE**  
il

La Sosta  
RISTORANTE DA MARCELLO



BISETTIMANALE  
D'INFORMAZIONE  
DELLA PROVINCIA DI CROTONE



EDIZIONE DEL VENERDI

Direzione, redazione, amministrazione loc. Passovecchio zona Industriale Crotone, telefono 0962-938774, fax 0962-931091  
Spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Catanzaro  
Posta elettronica [Info@ilcrotone.it](mailto:Info@ilcrotone.it) Internet <http://www.ilcrotone.it>

ANNO XXI N. 67  
1 - 4 SETTEMBRE 2000  
LIRE 1.500 - EURO 0,77

Pubblicato dalla Dea Cagna Editrice il volume 'Prima dell'alba' di Ermanno Bartoli

# Il grido delle anime ferite

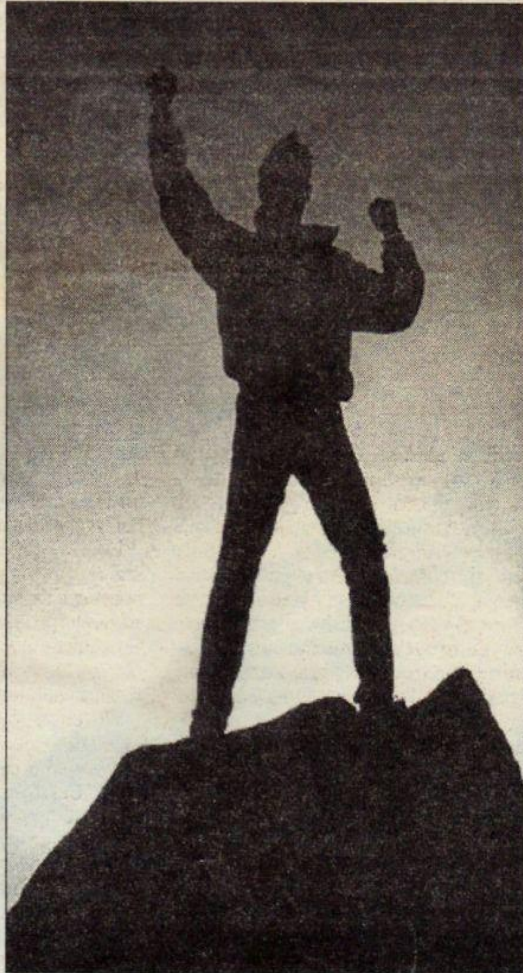
## Pessimismo e speranza di uno scrittore fine e sensibile

Il lettore che si appresta a leggere il libro "Prima dell'alba", pubblicato dalla Dea Cagna Editrice di Reggio Emilia, deve sapere che rischia di smarrirsi nella fitta selva degli avvenimenti - raccontati dall'autore Ermanno Bartoli - se non utilizza la chiave di lettura che gli viene offerta con l'introduzione al testo della citazione di due versi del poeta statunitense Walt Whitman: "Essi solo capiscono se stessi e i loro simili - come solo le anime capiscono le anime". Bartoli non intinge la penna nella sua mente erudita ed illuminata ma nella sua anima ferita, così appare, da un destino impietoso che, accanitosi nella storia della sua vita, l'ha lasciata orfana di profondi affetti.

Un'anima, forgiata dalla sensibilità di un cantante lirico, suo padre, che anela incessantemente alla ricerca di un senso puro, incontaminato della vita; una ricerca che sembra disperata perché "laggiù, nei campi dello spirito, accadono e si dicono cose che non possiamo vedere o udire. Solo il vento tra le fronde degli alberi...". Un vento inafferrabile anche se capace di scuotere sentimenti e amori, dolori e rancori, luci e ombre di un vissuto che come edera sempreverde si arrampica al mistero della vita.

I vari protagonisti di "Prima dell'alba" si possono ricondurre a un unico soggetto che nelle sue varie tappe della vita si riposa e si racconta in un ermetismo a volte esasperato, quasi geloso dell'occhio indiscreto del lettore, che, incuriosito, penetra nella sua anima per sollevare la pietra sotto la quale giace una verità, un'ansia, forse un tormento. Quello di Bartoli è un verismo ermetico. Una verità che paradossalmente sembra sostare nella fantasia, nell'immaginario, ma che in realtà è palpabile nel quotidiano dell'umana avventura.

Con l'anno che lascia il



millennio il mondo degli adulti vorrebbe bruciare "Guerra, Fame, Droga, Epidemie, Crimini, Aids..." ma impedisce ad un "bambino dai capelli rossi" di bruciare una parola che non dice e che deluso scappa via con il suo segreto. Un altro bambino di nome Dejan fuggiasco nel labirinto di "un assurda realtà", inseguito dalla paura di un mondo che fa paura, si sveglia da un sonno di incubi, e sorride "piangendo lacrime di gioia". Ma "A qualche chilometro di distanza feriva una certa attività... Il cannoneggiamento su Sarajevo stava ricominciando".

Il bambino diventa adulto ma l'affanno della vita lo rincorre senza tregua perché i conti, purtroppo, si

saldano anche con l'amore che non c'è, che non viene, che sta lontano e quando s'avvicina diventa maledettamente proibito, il sogno di incubi si ripete su un amore rapito che sanguina il disperare di un uomo tradito, forse perché incapace di un seme che genera la vita. Il racconto diventa avvincente. Coinvolge il lettore in un pathos che esplose in un respiro: "Dio, che brutto sogno! Però è bello svegliarsi con la consapevolezza che quanto di terribile si è vissuto dormendo, in fondo non è altro che un incubo, un figlio della notte...".

Prima dell'alba c'è il risveglio con tutta la sua poesia, col canto sereno di una paura passata ma, ahimè, con la consapevolezza che un nuovo giorno è già co-

minciato e un nuovo cammino richiederà coraggio, e ben sapendo che lungo la strada, spesso in salita, c'è sempre un messaggio da cogliere, da decifrare, da leggere con la tensione dell'ascolto: "Possibile che qualcuno si sia preso la briga di mandarmi una lettera per mezzo di un piccione viaggiatore? (...) si è possibile ma se non l'apri, non leggi, non raccogli il messaggio, resti un viandante cieco e sordo".

Il timore di Bartoli sta proprio qui. I messaggi delle anime pure, il grido delle anime ferite, le verità delle anime in lotta rischiano di rimanere soffocate dalle orge del mercato, dell'effimero, dell'inquinamento dei disvalori. Tutto è allora perduto? Tutto senza speranza? E' un cupo pessimismo quello di Bartoli? "Strinsi il sasso nel pugno. Le cose intorno erano avvolte in una nebbia appiccicosa degna di un mondo grigio e stanco... anzi no". Sono le ultime righe del suo lavoro. Quell'"anzi no" sembra dire che la notte sembra sconfitta da un'alba in arrivo. E' la speranza che comunque e sempre dà luce al cammino di noi poveri mortali!

Un'ultima e doverosa annotazione.

Con Bartoli siamo in presenza di uno scrittore che ha tante cose da dire, tante brutture da denunciare, tanta sensibilità da indicare. Va stimolato però dalla critica e incoraggiato per uscire dalla sua timidezza che forse lo condiziona nel tirare dal cassetto i suoi scritti per offrirli al pubblico dei suoi lettori.

Con le stesse parole del messaggio del piccione viaggiatore, sento il bisogno di dire a Bartoli: "Grazie per le belle storie che ci hai regalato e per le altre che scriverai".

Iginio Carvelli

Ermanno Bartoli  
PRIMA DELL'ALBA  
Dea Cagna Editrice



*Poesia di introduzione al volume*

**PRIMA DELL'ALBA**

Quasi un sussurro nella notte  
che accenna per non rimanere...

sui tetti d'ombre  
della città che dorme  
in quel tempo sospeso  
in cui tutto è ancora in ordine...

brivido chiaro  
di là della soglia del buio,  
tenue presentimento  
di sopra le sagome  
indistinte dei tetti.

Quasi un segnale,  
un soffio leggero  
più che una luce...  
e ambrata essenza fluttuante  
sopra il velo d'orizzonte  
che prende a screziarsi...  
soffi di luce come note,  
primi segnali dal buio profondo.

Quasi musica leggera,  
sui tetti.

*(Dicembre - 1993)*